

SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione speciale dei prezzi

Indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori

Audizione del Direttore Generale dell'ABI
Dott. Giovanni Sabatini

29 marzo 2011

Introduzione

In questi ultimi anni i prezzi dei servizi bancari hanno evidenziato una dinamica decrescente, quale risultato dei continui processi di efficientamento realizzati dal settore oltre che dell'elevata e crescente concorrenza che lo connota.

Obiettivo di questo intervento è fornire un quadro completo del livello e della dinamica dei prezzi nel settore bancario.

Saranno, quindi, illustrate le evidenze che risultano dall'analisi dell'andamento dell'indice dei prezzi dei servizi finanziari elaborato dall'Istat, dal confronto settoriale e dal confronto internazionale.

Infine, si presenterà un quadro delle caratteristiche e dei prezzi di uno dei principali prodotti offerti dalle banche, il conto corrente bancario, fornendo un esame delle commissioni relative ai principali servizi ad esso associati, distinte in funzione del canale utilizzato dalla clientela.

1. Indici dei prezzi al consumo e prezzi dei servizi finanziari in Italia

Per valutare qual è l'impatto sul livello dei prezzi dei beni e servizi consumati dalle famiglie italiane relativamente ai servizi finanziari si può far riferimento all'indice dei prezzi al consumo mensilmente rilevato dall'Istat.

Per la determinazione dell'indice, l'Istat utilizza dei panieri di consumo che esprimono l'incidenza che la spesa in ogni categoria di bene e servizio ha sulla spesa complessivamente sostenuta dalle famiglie.

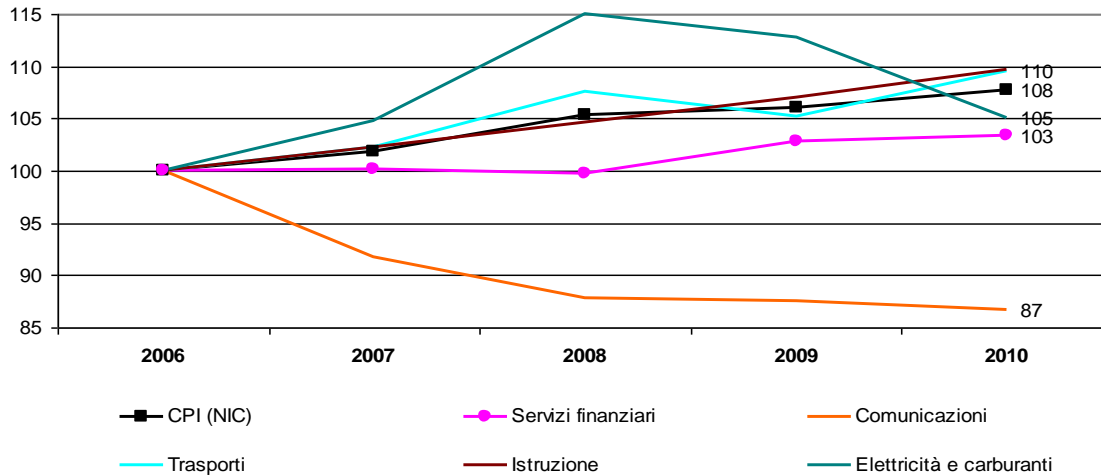
Il peso dei servizi finanziari sull'intero paniere dei beni e servizi consumati dalle famiglie italiane per il 2010 è pari allo 0,9%. Va detto che nell'indice dei servizi finanziari calcolato dall'Istat rientrano le commissioni applicate sui conti correnti, sia bancari che postali, nonché le spese per i servizi di finanziamento e di investimento.

Ad incidere di più sui consumi delle famiglie è la spesa per beni alimentari (16,5%), seguiti dalle spese per trasporto (14,3%) e da quelle per l'abitazione, l'acqua, l'energia elettrica e i combustibili (9,6%).

A dicembre 2010, i prezzi dei servizi finanziari hanno subito una riduzione dello 0,5% rispetto a dicembre 2009, a fronte di un aumento pari all'1,9% dell'indice dei prezzi al consumo.

È interessante osservare come la crescita dei prezzi dei servizi finanziari sia stata nell'ultimo quinquennio (tra il 2006 e il 2010) di appena il +3,3%, notevolmente inferiore rispetto a quanto avvenuto in altri importanti settori come i Trasporti (+9,5%), l'Istruzione (+9,7%) e l'Elettricità e i Carburanti (+5,1%). Nello stesso periodo anche l'indice complessivo ha mostrato un aumento maggiore (+7,7%).

Indici dei prezzi al consumo in Italia (2006 = 100)

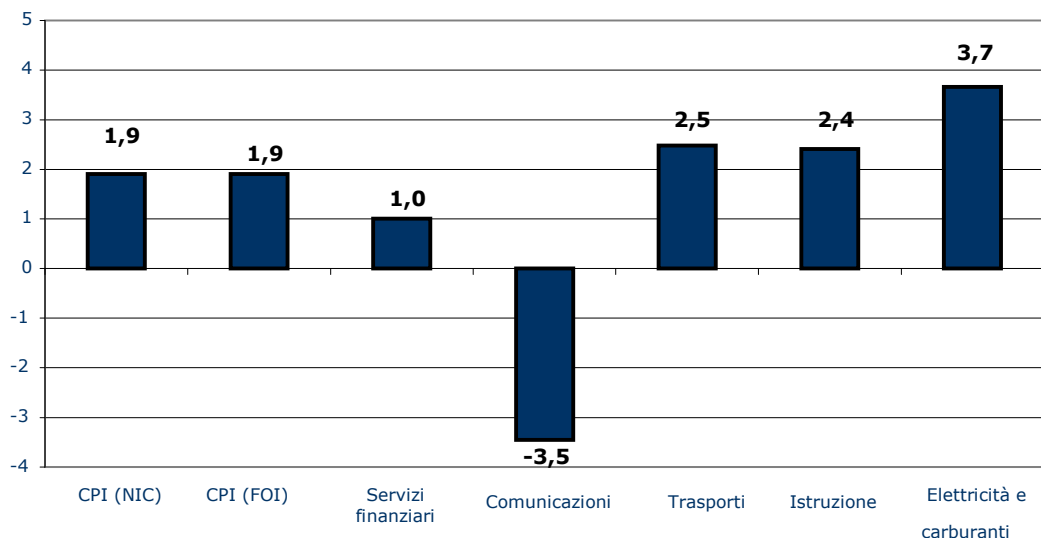


Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati ISTAT

I tassi di variazione medi annui dell'ultimo quinquennio danno indicazioni simili: per i servizi finanziari si osserva un valore pari a +1%, inferiore all'aumento dell'indice generale dei prezzi al consumo (+1,9%). Il tasso di variazione medio annuo dei servizi finanziari è inoltre inferiore a quello registrato per i Trasporti (+2,5%), per l'Istruzione (+2,4%) e per l'Elettricità ed i carburanti (+3,7%).

Indici dei prezzi al consumo in Italia: tassi di variazione medi annui (2006 - 2010)

Tassi di variazione medi annui (%)

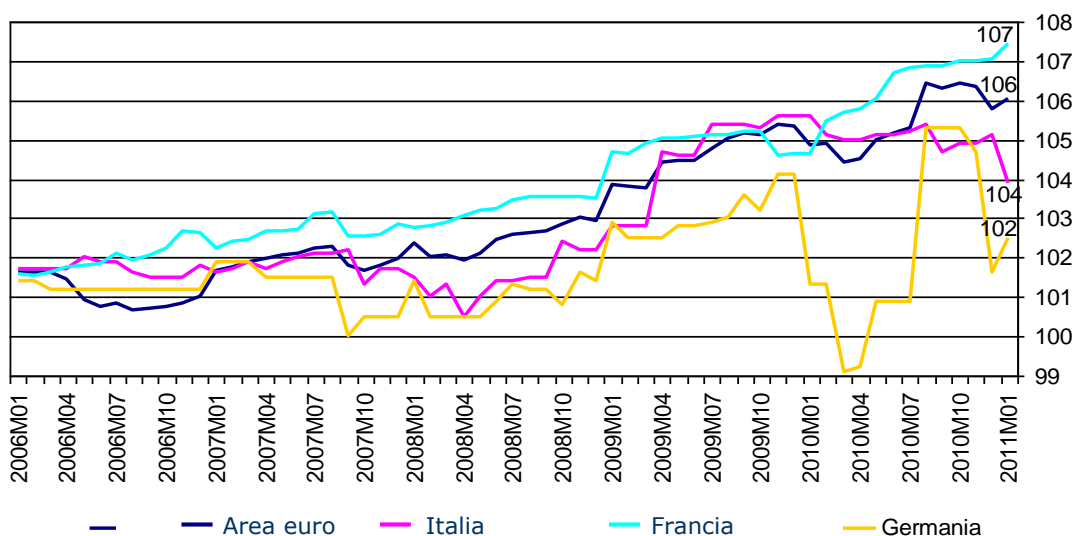


Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati ISTAT

In sintesi, i servizi finanziari non hanno contribuito alla crescita dell'inflazione, bensì ne hanno favorito la sua attenuazione.

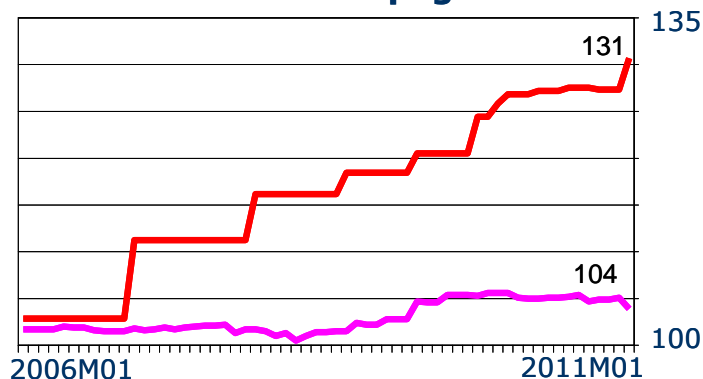
Anche nel confronto internazionale la dinamica dei prezzi dei servizi finanziari risulta in Italia decisamente più contenuta. Negli ultimi anni l'aumento dei prezzi dei servizi finanziari in Italia è stato inferiore all'aumento registrato nell'Area Euro, in Francia e in Spagna.

Indici dei prezzi al consumo dei servizi finanziari in Europa (2005 = 100)



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Datastream

Focus su Spagna



Questa evoluzione, peraltro, non prende in considerazione gli interventi pubblici a sostegno del sistema finanziario che nell'ultimo quadriennio sono stati effettuati in molti Paesi - in particolare in Irlanda, UK, Belgio e Olanda - per far fronte alla situazione di crisi. Tale evidenza, di fatto, altera la comparabilità a livello europeo dei costi dei servizi finanziari nella misura in cui non sono considerati i costi indiretti per la collettività erogati sotto forma di interventi pubblici. In questo modo, settori bancari virtuosi, come quello italiano, che non hanno ricevuto - in quanto non necessario - alcun sostegno, risultano penalizzati nel confronto internazionale.

Un'indagine condotta per la Commissione europea nel 2009, sostiene che il costo dei conti correnti in Italia è il più alto d'Europa ¹.

L'ABI ha contestato i risultati di quest'indagine, segnalando diversi elementi di criticità da un punto di vista metodologico che, di fatto, impediscono di comparare correttamente il prezzo dei servizi di conto corrente nei diversi mercati bancari europei. L'aspetto critico più rilevante nasce da un limite legato alla volontà di confrontare, a livello internazionale, le condizioni di prezzo praticate sui conti correnti senza adeguatamente considerare le tipicità nazionali presenti dal lato della domanda e conseguentemente dell'offerta di servizi finanziari.

In dettaglio, l'analisi prendeva a riferimento un consumatore tipo che accede ai servizi per la gestione della liquidità e ai servizi di pagamento nonché a quelli di finanziamento, considerando tuttavia in questo caso solo gli scoperti di conto e non anche le altre forme di finanziamento molto più utilizzate in altri paesi europei, quali ad esempio il credito al consumo e che presentano tassi mediamente più elevati.

L'analisi presentava ulteriori elementi di criticità in quanto, ad esempio, considerava le condizioni massime e non quelle effettivamente praticate alla clientela, includeva anche le tasse (più alte in Italia), non identificava precisi profili di utilizzo, non teneva conto dell'offerta di prodotti a pacchetto e dell'effetto contestazioni.

¹ Secondo l'indagine della Commissione, in Italia la spesa media annua di un conto corrente è pari a 253 euro, a fronte di costo medio a livello europeo di 112 euro.

Recentemente, il tema è stato oggetto anche di una risposta formale all'ABI da parte del Commissario Michel Barnier che ha riconosciuto la difficoltà di realizzare studi comparativi a livello europeo che tengano pienamente conto delle specificità nazionali ed ha, altresì, evidenziato che i limiti di carattere metodologico, pur se segnalati all'interno delle indagini, generalmente non sono presi in considerazione dai media nella presentazione dei risultati.

Inoltre, da alcuni anni la Banca d'Italia ha attivato uno specifico monitoraggio del costo del conto corrente in Italia. Secondo l'ultima indagine disponibile tale costo è pari a 114 euro.

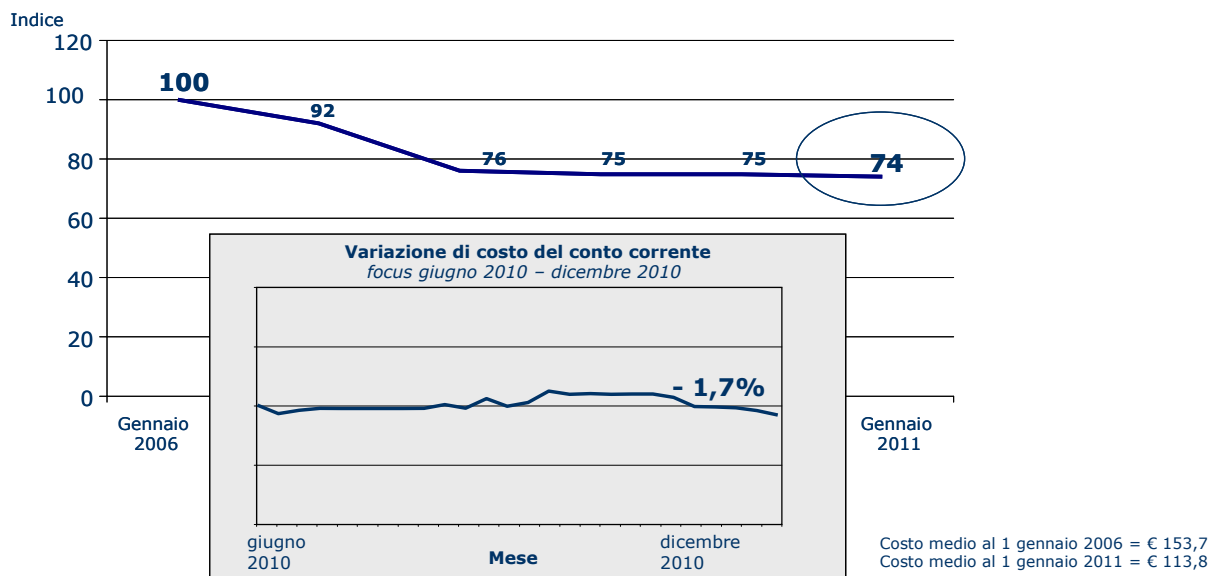
La stessa Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, in questa stessa sede², proprio con riferimento all'indagine della Commissione del 2009, ha sottolineato come l'esito di studi comparativi a livello europeo dipenda fortemente dalle ipotesi di utilizzo del conto corrente (che variano da paese a paese) ed ha mostrato dati relativi ai costi del c/c per il correntista tipo italiano pienamente in linea con i dati presentati da ABI e dalla Banca d'Italia.

2. La dinamica dei prezzi dei conti correnti bancari

Passando ad analizzare uno dei principali servizi bancari offerti alla clientela famiglie, cioè i conti correnti, si può osservare come il prezzo medio di tali prodotti abbia fatto registrare una sensibile riduzione negli ultimi anni.

² Audizione del Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato – Roma, 23 febbraio 2011.

Andamento del costo medio annuo del conto corrente in Italia tra il 1 gennaio 2006 e il 1 gennaio 2011 (costo al 1 gennaio 2006 = 100)



Fonte: elaborazioni PattiChiari su dati www.pattichiari.it

Il costo medio annuo del conto corrente tra gennaio 2006 e gennaio 2011 è diminuito del 26%³; nell'ultimo periodo, tra giugno 2010 e dicembre 2010, si osserva una diminuzione dell'1,7%.

A dicembre 2010, il costo medio annuo del conto corrente risulta pari a 114 euro⁴.

Analizzando i principali canali disponibili per la clientela – lo sportello e l'on line – si osserva che l'uso del canale on line consente un risparmio complessivo pari a quasi il 30%: il costo medio annuo del conto corrente è pari a 129 euro per un uso allo sportello e a 97 euro per un uso tramite internet.

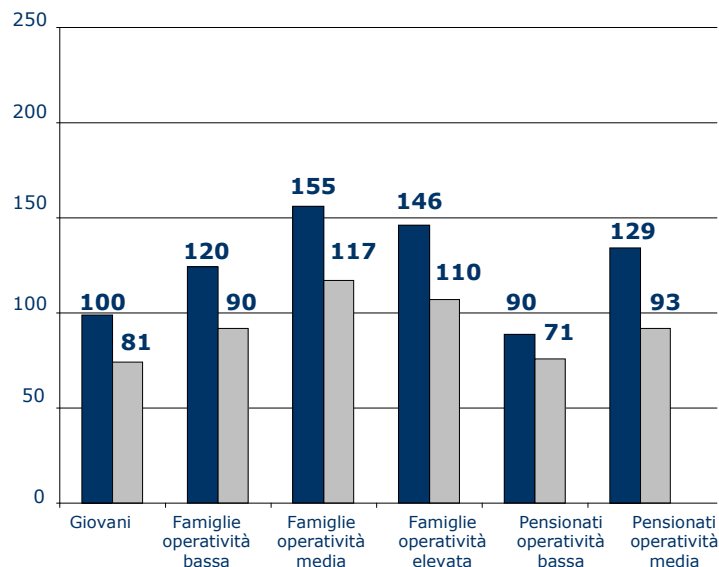
In Italia il calcolo del costo annuo del conto corrente avviene attraverso sei profili tipo di utilizzo definiti dalla Banca d'Italia; come mostra il grafico seguente, l'analisi degli indicatori sintetici di costo dei diversi profili evidenzia significative differenze di prezzo in funzione dei differenti livelli di operatività.

³ Elaborazione effettuate considerando i prodotti di conto corrente presentati sul sito www.pattichiari.it, A dicembre 2010 erano presenti sul sito quasi 600 prodotti di 99 banche, rappresentative del 73% degli sportelli presenti in Italia. Tale valore è pienamente in linea con quanto rilevato dalla Banca d'Italia in una recentissima indagine.

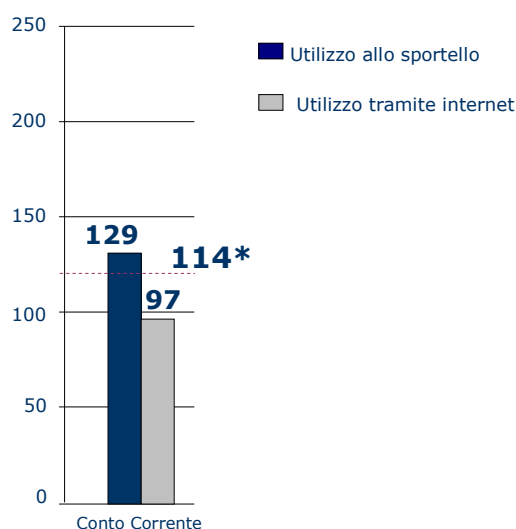
⁴ Si intende esclusa l'imposta di bollo (34,2 euro).

Costo medio annuo del conto corrente in Italia a dicembre 2010

Costo medio annuo esclusa imposta di bollo (€)



Costo medio annuo esclusa imposta di bollo (€)



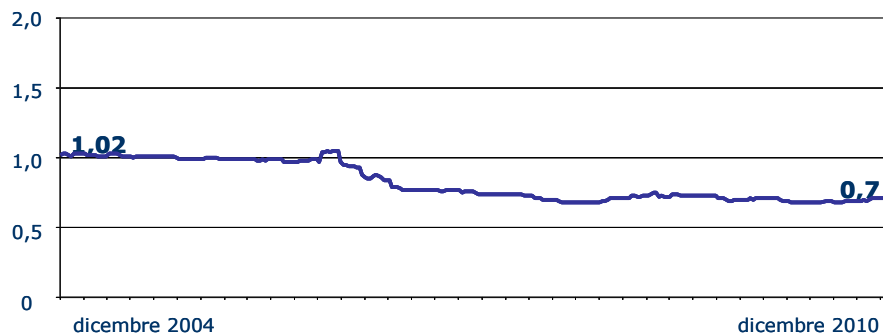
Profilo tipo di utilizzo definiti da Banca d'Italia

Fonte: elaborazioni PattiChiari su dati www.pattichiari.it

Un'analisi in termini dinamici, evidenzia che il costo medio per singola operazione mostra un trend decrescente. A dicembre 2010 il costo medio per un'operazione sul conto corrente per il profilo di utilizzo allo sportello "famiglie con operatività media" è pari a 0,7 euro, con una riduzione di oltre il 30% rispetto a dicembre 2004 .

Costo medio per una operazione sul conto corrente

Costo medio per singola operazione (€)



Nota: Costo medio per una operazione sul conto corrente per il profilo di utilizzo allo sportello "famiglie con operatività media"

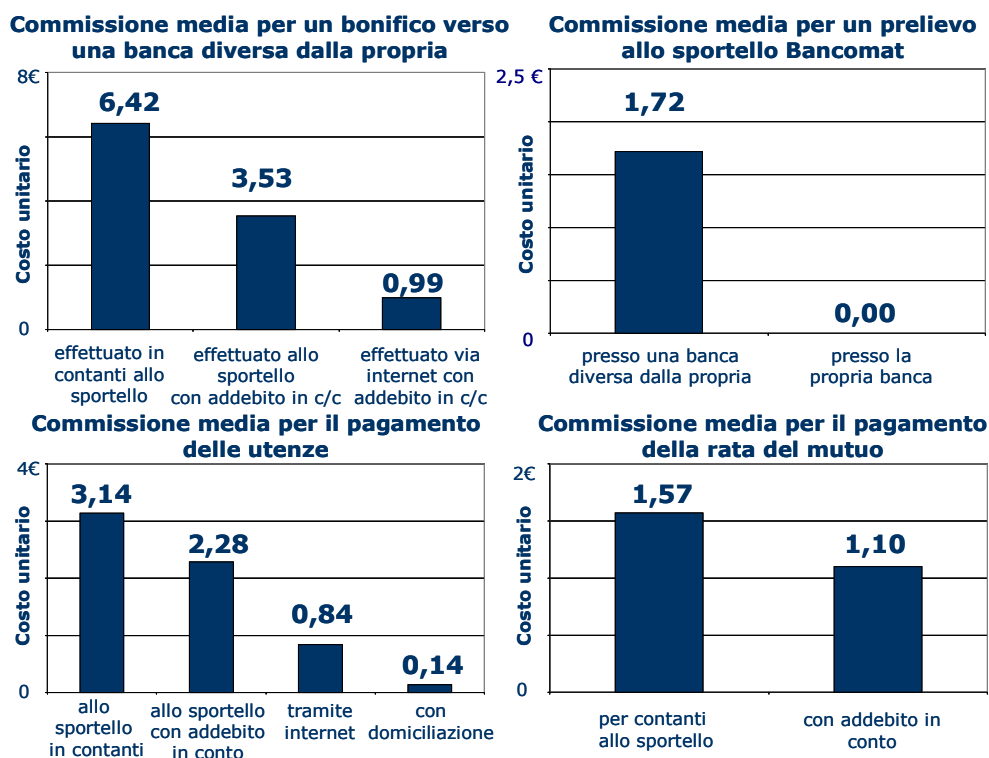
Fonte: elaborazioni PattiChiari su dati www.pattichiari.it

E' interessante, inoltre, evidenziare come le caratteristiche dei conti attualmente in offerta siano disegnate dalle banche per incentivare il cliente a utilizzare al meglio i canali alternativi e quindi a risparmiare. In particolare si osserva che:

- l'84% dei conti a pacchetto ha incluso nel canone l'accesso alla banca tramite internet;
- il 77% dei conti a pacchetto presenta un numero illimitato di operazioni incluse nel canone.

Il grafico seguente evidenzia come l'utilizzo dei canali alternativi allo sportello permetta sensibili risparmi nelle operazioni ricorrenti.

Dicembre 2010

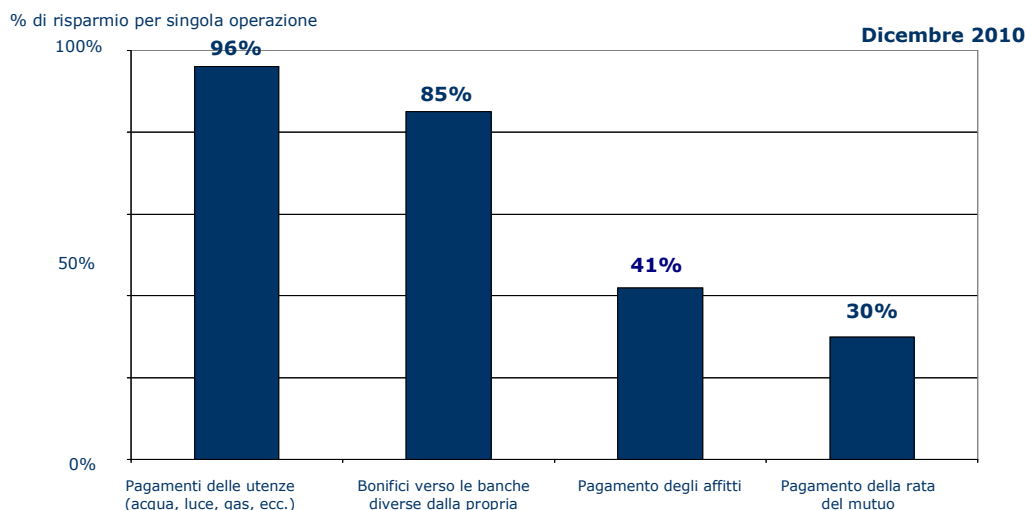


Fonte: elaborazioni PattiChiari su dati www.pattichiari.it

Attraverso l'utilizzo dei canali virtuali e delle modalità di pagamento automatizzate la clientela può ottenere significativi risparmi sui diversi servizi offerti dal conto corrente. In particolare:

- la domiciliazione delle bollette costa in media 0,1 euro ad operazione con un risparmio del 96% rispetto al pagamento allo sportello;
- il bonifico effettuato tramite internet costa in media 0,99 euro ad operazione con un risparmio dell'85% rispetto al bonifico allo sportello.

Risparmio medio sui principali servizi del conto grazie all'utilizzo di canali alternativi allo sportello e modalità di pagamento ricorrenti

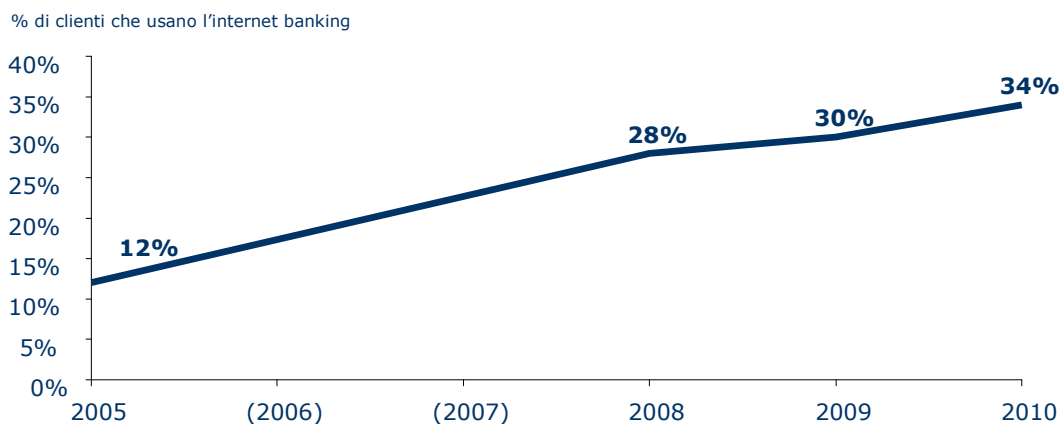


I servizi rappresentati pesano il 20% sul costo medio annuo del conto corrente per il target "famiglie con operatività media"

Fonte: elaborazioni PattiChiari su dati www.pattichiari.it

A riguardo, è significativo rilevare che tra il 2005 ed il 2010 la percentuale di clienti che utilizza l'internet banking è triplicata. Nel 2010, la percentuale di clienti che utilizza l'internet banking è stata pari al 34%.

Clienti che usano l'internet banking



Nota: base clienti bancarizzati 18-74 anni

Fonte: Indagini ABI - GfK Eurisko, 2005-2010

Con particolare riferimento alle operazioni di prelievo di contante, nel sottolineare che il prelievo Bancomat presso gli sportelli della propria banca è gratuito, si rileva che:

- per importi superiori a 500 euro, generalmente non prelevabili attraverso lo sportello ATM, 8 conti correnti su 10 non applicano alcuna commissione sul prelievo contante allo sportello; laddove applicata, la commissione è pari in media a 1,6 euro;
- per importi inferiori a 500 euro, ovvero per un'operazione che potrebbe essere comunque svolta automaticamente tramite Bancomat, 2 conti correnti su 3 non applicano alcuna commissione sul prelievo contante allo sportello; laddove applicata, la commissione è pari in media a 1,2 euro.

3. Conclusioni

L'industria bancaria italiana è stata impegnata in questi anni in uno sforzo teso ad accrescere l'efficienza e la qualità dei propri servizi. I dati che sono stati offerti in questo documento mostrano, attraverso l'analisi comparata dei livelli e delle dinamiche dei prezzi dei servizi finanziari in generale e di alcuni sue rilevanti componenti in particolare - quali per esempio il conto corrente - che l'impegno del settore è stato ripagato: negli ultimi 6 anni l'incremento medio annuo dell'inflazione dei servizi finanziari così come rilevato dal nostro Istituto centrale di statistica è stato pari all'1 per cento contro l'1,9 osservato per l'indice generale dei prezzi per l'intera collettività nazionale.

Il contenimento dei prezzi e la loro relativa minore crescita sono da ascrivere da un lato ai processi di efficientamento che sono stati realizzati dall'industria; dall'altro dall'elevata e crescente concorrenza che connota il settore. L'Associazione Bancaria Italiana è dell'opinione che solo il corretto meccanismo concorrenziale, di cui la piena trasparenza sulle caratteristiche dei prodotti e dei servizi e la massima informazione

dei consumatori sono presupposto, può continuare a consegnare a famiglie ed imprese servizi e prodotti di elevata qualità e prezzi competitivi.

La libertà di scelta dei consumatori costituisce la condizione essenziale per assicurare elevati livelli di competitività dei mercati; per questo da alcuni anni il settore ha investito su procedure capaci di facilitare le decisioni di acquisto e di cambiamento della clientela.

L'Italia è uno dei paesi europei con il più elevato tasso di mobilità dei correntisti. Tra il 2008 e il 2009, il livello di mobilità è passato dal 9,5% al 13,1%, con un incremento di 3,6 punti percentuali.

Completezza informativa, comparabilità e trasferibilità facile dei rapporti di conto corrente sono i presupposti essenziali di un mercato competitivo e concorrenziale.

E' questa la strada che si deve seguire in un quadro di proficua interlocuzione tra imprese bancarie e stakeholders, sapendo che ogni atteggiamento di tipo dirigistico può finire per limitare alla lunga il corretto gioco competitivo e tradursi, in definitiva, in uno svantaggio per gli stessi consumatori. E' con la forza di queste convinzioni che l'industria bancaria italiana continuerà nel prossimo futuro ad esercitare un'attività che, a differenza di altri paesi non a caso pesantemente colpiti dal turmoil finanziario del 2007-08, rimane pienamente concentrata sulla produzione di intermediazione tradizionale per il nostro apparato produttivo e al servizio della crescita della nostra economia.